

# La scuola media

Il Dipartimento della pubblica educazione ha consegnato al Consiglio di Stato, alla fine dello scorso dicembre, il messaggio e il disegno di legge per l'istituzione della scuola media.

La consultazione del gennaio 1971 ha messo in evidenza che nel Paese c'è unanimità nel ritenere necessaria e improcrastinabile la riforma dell'ordinamento scolastico nel settore medio.

La maggioranza degli enti consultati dà inoltre un'adesione di massima alle linee generali della riforma proposta. Non mancano suggerimenti e critiche, di cui si è tenuto largo conto. Alcuni manifestano un'opposizione radicale alla soluzione proposta, che a loro giudizio mirerebbe soltanto a razionalizzare e semplificare la scuola obbligatoria postelementare e ad arricchire le sedi di attrezzature didattiche moderne. Nel messaggio gli argomenti del dissenso sono commentati. Riteniamo più opportuno informare ora i docenti delle modifiche apportate al progetto della scuola media e degli altri lavori già avviati.

## Modifiche al primo progetto

Fondamentalmente il nuovo disegno di legge dà un'impronta più sperimentale e più dinamica alla scuola media che non il precedente.

Il Dipartimento giudica che l'aspetto fondamentale della riforma stia nel creare una scuola media con finalità proprie, confacenti agli allievi di 11-15 anni. L'organizzazione interna dovrà essere modificabile con relativa facilità per aggiornarla ai progressi delle scienze dell'educazione.

Nel disegno di legge questo concetto è così concretato:

- a) L'art. 9 incoraggia la sperimentazione di programmi e di metodi nuovi, che permettano alla scuola d'aggiornarsi e di rinnovarsi continuamente sul piano dei contenuti.
- b) Il problema delle classi omogenee e delle classi pratiche è stato riesaminato. Il pericolo d'istituire gruppi troppo appartati che, contrariamente alle intenzioni, non favorirebbero l'adattamento scolastico degli allievi più deboli ha spinto la Sezione pedagogica a cercare altre soluzioni. L'art. 10 prevede infatti diverse misure sperimentali per favorire gli allievi più deboli. Una di queste potrà essere quella tradizionale, che consiste nel raggruppare gli allievi più deboli in classi speciali. Un'altra potrebbe consistere nel lasciarli invece nelle classi normali e nello staccarli soltanto per l'insegnamento delle materie più impegnative. Il Dipartimento ritiene comunque opportuno che gli allievi più deboli seguano un programma differenziato rispetto agli

altri, per lo meno in alcune materie, per evitare che la loro situazione si aggravi.

- c) La lettera c) dell'art. 10 indica che il Consiglio di Stato potrà autorizzare la sperimentazione di forme organizzative diverse da quelle previste nella legge. Si dovrà in particolare esaminare la possibilità di modificare l'organizzazione del ciclo d'orientamento, introducendo corsi a livelli differenziati al posto delle sezioni A e B. L'esistenza delle sezioni obbliga a suddividere gli allievi secondo la loro capacità scolastica globale. I corsi a livelli differenziati permettono invece alla scuola di adattarsi meglio alle attitudini particolari degli allievi.

La soluzione è interessante ma non può essere adottata senza un'adeguata sperimentazione che permetta di chiarire alcuni problemi ad essa connessi, in particolare le possibili conseguenze, considerata l'età degli allievi, della rottura dell'unità della classe.

I risultati della consultazione hanno suggerito alcune aggiunte d'una certa importanza al disegno di legge:

- a) si prevede la costituzione, per ogni sede, della delegazione scolastica intercomunale con compiti inerenti al rispetto dell'obbligo scolastico, all'organizzazione del trasporto e della refezione degli allievi, alla sorveglianza sulla manutenzione degli edifici e all'utilizzazione delle attrezzature da parte della popolazione adulta;
- b) si indica che le scuole private potranno rilasciare certificati parificati a quelli della scuola statale ma dovranno avere un'organizzazione adeguata e sottostare alla direzione didattica dell'ente pubblico;
- c) si afferma la necessità che il corpo insegnante partecipi all'elaborazione dei programmi e dei decreti e regolamenti d'applicazione.

## Gli altri lavori

Per favorire una comprensione più approfondita e generale del problema sono stati intrapresi altri lavori importanti.

Il piano d'attuazione della scuola media sarà pubblicato tra breve in una forma ancora provvisoria poiché la sua elaborazione definitiva potrà avvenire solo dopo la discussione del disegno di legge nel Gran Consiglio. Esso indica le sedi previste — 36 in totale — con i loro comprensori e alcune varianti per le tappe dell'istituzione della scuola in tutto il Cantone. Il periodo d'attuazione progressiva dovrebbe essere limitato a circa 8 anni.

La prima stesura del regolamento d'ap-

plicazione della legge è quasi pronta e servirà come base di discussione con i docenti e come documentazione per i deputati del Gran Consiglio.

Infine è stato affrontato il problema dei contenuti della scuola, considerati determinanti per la riuscita della riforma.

L'Ufficio studi e ricerche ha elaborato una serie di schemi introduttivi allo studio dei programmi, che indicano un modo di procedere nuovo. Per evitare scelte legate semplicemente alla tradizione e dunque per impedire che la scuola media risulti semplicemente una struttura nuova applicata a contenuti immutati e discutibili, si propone di partire dagli obiettivi più generali e di analizzarne le implicazioni pratiche. Come dovrebbe essere idealmente l'allievo alla fine della scuola media? Non solo sul piano delle conoscenze ma su quello della personalità totale. Dagli obiettivi più generali scaturiscono quelli particolari. Da questi si deducono le materie, la loro funzione e la loro finalità particolare in un insegnamento concepito in modo globale e unitario; ne consegue la necessità d'introdurre nuovi metodi d'insegnamento; appaiono in modo più chiaro i problemi dell'organizzazione interna della scuola ecc. I programmi delle singole materie vanno definiti in un secondo tempo e in modo nuovo. Conosciuta la situazione dell'allievo all'inizio della scuola media, occorre stabilire l'elenco degli argomenti, la loro successione, gli obiettivi che si intendono raggiungere, i metodi più adatti per la singola materia e l'insieme del materiale d'insegnamento occorrente (sussidi didattici, materiale d'autoapprendimento ecc.).

A proposito degli obiettivi cognitivi si propone di distinguere quelli minimi, che i docenti dovrebbero impegnarsi a raggiungere con la grande maggioranza degli allievi, e quelli più avanzati per gli allievi che hanno un ritmo d'apprendimento più rapido.

Gli schemi danno una visione generale dei problemi da affrontare e facilitano perciò l'organizzazione delle commissioni che saranno chiamati a studiarli.

Informazioni più particolareggiate saranno pubblicate nei prossimi numeri.

## Alle famiglie

Il presente numero del periodico è offerto anche alle famiglie degli allievi delle scuole obbligatorie.

Il carattere e gli scopi che la pubblicazione mensile si prefigge sono indicati nelle prime due pagine. Saranno inoltre trattati in modo appropriato e da validi esperti alcuni dei compiti stessi dei genitori nell'ambito della formazione e dell'educazione dei figli.

Il prezzo annuale di abbonamento al periodico è di fr. 10.—. Le sottoscrizioni sono da fare usando l'annessa polizza (c.c.p. 65-3074, Amministrazione «Scuola ticinese», Minusio).